

Z

Z39.50 Nome del protocollo *NISO** sviluppato nella seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso insieme alla *Library of Congress*, dall'*Online Computer Library Center (OCLC*)* e dal *Research Libraries Information Network (RLIN)*, allo scopo di favorire il recupero e il trasferimento di dati in formato bibliografico tra elaboratori connessi in rete. È usato soprattutto dalle biblioteche per interrogare simultaneamente diversi cataloghi. La sua evoluzione è coordinata dalla *Library of Congress* degli Stati Uniti.

Z, fissaggio a Antico metodo di fissaggio dei fili di cucitura alle assi* della legatura, caratterizzato dal percorso a zigzag dei fili di cucitura all'interno dei piatti. Questo tipo di fissaggio del filo di cucitura è caratteristico delle legature copte e bizantine.

zakazuka In linguaggio giornalistico, pratica di origine russa, in base alla quale gli editori richiedono pagamenti per la pubblicazione di notizie in cui sono citate le aziende committenti.

Zapf, Hermann (1918-) Calligrafo, disegnatore di caratteri, artista e insegnante di tedesco. Fra i suoi caratteri con grazie* figurano Aldus, Comenius, Euler, Marconi, Melior, Orion, Palatino, Zapf Book e Zapf Renaissance. Tra i lineari, l'Optima, fra i gotici, Gilgengart, Winchester e Stratford. Fra i caratteri per titoli e scritti, vi sono: Kompakt, Michelangelo, Sistina, Venture, Zapf Chancery, Zapf Civilité e Zapf International. Fra i greci, Attika, Euler, Heraklit, Optima e Phidias.

Zell, Ulrich (?-1503 ca.) Primo tipografo a Colonia nel XV secolo. Ulrich Zell nacque a Hanau am Main, in Germania. Imparò l'arte tipografica prima del 1462 nella tipografia di Johann Fust* e Peter Schöffer*, a Mainz. Dopo il sacco della città nel 1462, si recò a Colonia, dove la presenza di un'Università in questa città, mostrava un mercato promettente per il commercio librario. Il suo primo libro è datato 1466, ma fu attivo fino al 1502, un anno prima della sua morte. Nel corso della sua attività stampò complessivamente circa 120 libri, ma di questi solo nove portano il suo nome. La maggior parte della sua produzione libraria fu costituita da libri di testo per l'Università. Nel 1473 acquistò la tenuta di Lyskirchen, nella quale trasferì la parte principale della sua attività, così che nelle sottoscrizioni delle sue opere scrive *apud Lyskirchen*. Di grande importanza per la storia della tipografia è la stampa di *Die Kölnische Chronik (Cronaca di Colonia)* del 1499, dove si afferma che l'arte della stampa è cominciata nel 1450 a opera di Johann Gutenberg, e che la prima opera impressa fu la Bibbia delle 42 linee*.

zeppa [voce di origine longob., «pezzo di legno usato per otturare fessure o inserito sotto mobili traballanti per rinsaldarli»]. **1.** In filologia, aggiunta non molto felice operata da un copista* nel tentativo di sanare un guasto evidente. **2.** Congettura non molto felice avanzata da un critico nel tentativo di colmare una lacuna.

zibaldone [etim. incerta]. **1.** Scartafaccio* in cui si annotano, senza ordine e man mano che capitano, notizie, appunti, riflessioni, estratti di letture, schemi, abbozzi, ecc. **2.** Nella commedia dell'arte, l'insieme di *scenari* di uno o più autori che costituiva il repertorio di una compagnia.

Zibaldone di pensieri Diario personale che raccoglie una grande quantità di appunti scritti tra luglio/agosto 1817 e dicembre 1832 da Giacomo Leopardi, per un totale di 4.526 pagine. Fu pubblicata la prima volta da una commissione di studiosi presieduta Giosuè Carducci con il titolo *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura*, Milano: Le Monnier, 1898-1900, 7. v.

zigrino → **chagrin**

zigzag Lungo segno in forma di linea spezzata, come i denti di un pettine o una sorta di incisione, più o meno a forma di zigzag, posta attraverso il foglio di carta e quindi sia sul recto sia sul verso, a volte raddoppiata, visibile sia in trasparenza che a luce radente. Può apparire nella maggior parte dei fogli oppure solo su alcuni. L'ubicazione è lungo la piegatura centrale nel formato in folio anche a una certa distanza dalla piegatura, a 50 massimo 70 mm da essa. Il più antico documento in cui è presente lo *zigzag* è un manoscritto arabo, il *Kitāb* di *Sibawayhi*, cod. arabo 6499 della *Bibliothèque nationale de France* del 1166/1167, copiato forse a Siviglia. Sulla funzione dello *zigzag* sono state formulate numerose ipotesi, ma nessuna ha trovato il consenso generale degli

studiosi. Alcuni hanno ipotizzato che servisse a far somigliare il foglio di carta a quello di pergamena*, con i segni del coltello, altri invece che serviva a stabilizzare il foglio e renderlo più agevole alla piegatura*, ma poi si sarebbe persa la percezione di tale significato e così il segno sarebbe apparso anche discostato dalla piega. L'interruzione di tale pratica è probabilmente attribuibile all'apparizione della carta italiana, più sottile e più lavorata, che rendeva inutile la pratica dello *zigzag*. Dalle ricerche fin qui condotte, si è accertato che lo *zigzag* era presente talvolta nei manoscritti arabi, andalusi, catalani e, più raramente, italiani (Déroche e Sagari Rossi 2011, 66). L'esempio più recente conosciuto è in un documento conservato a Montserrat del 1370. *Bibliografia*: Déroche e Sagari Rossi 2011; Riccardi 2010.

zinco [dal ted. *Zink*, di etim. incerta]. Metallo utilizzato in sostituzione del rame per l'incisione in incavo in modo particolare nei processi fotomeccanici. In litografia*, può essere impiegato in sostituzione delle pietre calcari. (v. anche *litografia*).

zincografia o **fototipografia** o **fotozincotipografia** [comp. di *zinco*, dal ted. *Zink*, di etim. incerta, e dal gr. *-graphía*, der. di *gráphō*, «scrivere»]. Processo fotomeccanico per la preparazione delle matrici in rilievo su lastre di zinco. Si realizza sviluppando direttamente la fotografia originale sulla lastra opportunamente preparata, poi incisa con l'utilizzo dell'azione corrosiva di acidi e successivamente stampata con il metodo litografico*.

zincotipia Tecnica di incisione fotomeccanica di una matrice di zinco in rilievo per la stampa tipografica (*cliché**) atta a ottenere illustrazioni con l'aiuto della fotografia. Ideata intorno al 1850 da Firmin Gillot, può essere *al tratto** o *a mezzatinta**, a seconda che si riproducano originali senza sfumature o se l'immagine a chiaroscuro è riprodotta attraverso un retino*.

zoccolo [lat. volg. **socculus*, diminutivo di *soccus*, «piccolo calzare», forse di origine greca e affine quindi al gr. *sýkchos*, calzari originari della Frigia secondo Esichio]. Elemento metallico di protezione di varia foggia, posto lungo il bordo inferiore dei piatti* dei voluminosi libri liturgici medioevali.

zoofitomorfo [comp. di *zoo*, dal gr. *zōon*, «animale», *fito-*, dal gr. *phytón*, «pianta»; lat. scient. *phyto-* e *morfo*, dal gr. *morpho-*, dal tema di *morphé*, «forma»]. Decorazione* che ha le sembianze di un essere fantastico composto da un'associazione di elementi animali e vegetali.

zoom [voce di origine onomatopeica, propr. «ronzio, rombo»]. Obiettivo fotografico con distanza focale* variabile grazie a un sistema di lenti mobili. Consente di modificare il taglio dell'immagine al momento della ripresa, nei limiti consentiti dal sistema di lenti applicato.

zoomorfa, iniziale → **iniziale zoomorfa**

zoomorfo [comp. di *zoo*, dal gr. *zōon*, «animale», e *morfo*, dal gr. *-morphos*, dal tema di *morphé*, «forma»]. Immagine che ha le sembianze di un animale o di un insieme di animali.

zoppicare [der. di *zoppo*, dal lat. tardo, *cloppus*, «zoppo», di origine probabilmente onomatopeica]. Termine utilizzato per definire un volume che non riesce a stare stabilmente in piedi a causa delle dimensioni non uniformi delle assi* dei piatti*.

zotero Software di gestione bibliografica, creato per immagazzinare, gestire e citare i riferimenti bibliografici, come libri o articoli. Questo software utilizza *Citation Style Language (CSL)* per formattare in maniera corretta le citazioni in diversi standard bibliografici, tra cui Chicago A, MLA, APA, Vancouver, etc.